

Nell'emergenza... un bene da tutelare!

La vecchiaia è la sede della sapienza della vita, doniamola ai giovani, come il buon vino che con gli anni diventa più buono. (Papa Francesco)

In questi giorni del propagarsi del coronavirus non è consolante per gli anziani ascoltare i martellanti bollettini che insistono sul fatto che i morti erano, per l'appunto, vecchi, per di più segnati da alcune patologie. Gli anziani reagiscono a questi annunci con fastidio, più che con paura, perché si sentono interpellati ancora una volta per ragioni mediche, demografiche ed economiche. L'esistenza umana è sempre stata scandita in alcune precise stagioni, le cosiddette tappe della vita: infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia. Ebbene, oggi nel nostro Occidente la vecchiaia non è solo un dato biologico ma è una stagione resa più pesante da ragioni culturali. I vecchi sono percepiti come persone dalla scarsa rilevanza sociale. Il più delle volte sono privati anche della parola, perché da loro non si vuole ascoltare più nulla. Nel peggiore dei casi, sono addirittura abbandonati.

Non è forse la vecchiaia anche il tempo necessario per compiere la vita, per comprenderla e leggerla nel suo dipanarsi come un tappeto, dunque per scoprire e conoscere meglio se stessi? Non è la vecchiaia il tempo per mostrare, attraverso le rughe del volto, un'anamnesi di ciò che abbiamo vissuto? Con grande intelligenza e ottimo senso dell'umorismo James Hillman affermava che «la chirurgia estetica è un crimine contro l'umanità», perché vuole cancellare le tracce dell'umanizzazione, la memoria della fatica, del dolore, della gioia e dell'amore che si sono vissuti nel volgere dei giorni e delle stagioni. Proprio la vecchiaia può essere la stagione più propizia all'amore, non più nel senso di un eros travolgente, ma in quello di un amore che va in profondità. Lotta che racchiude in sé una serie di battaglie da affrontare nell'ultima stagione della vita: contro il cinismo, contro la rinuncia alla passione e allo stupore... E ancora, la battaglia per evitare lo spegnersi

della gratuità, del "disinteresse", del primato del vivere e dell'essere sull'avere e sul fare. Mi diceva un uomo che nel secondo dopoguerra aveva fatto diversi mestieri per sopravvivere, lui e la sua famiglia: «Nella vita occorre inventarsi tanti mestieri. Ma soprattutto, se campi, occorre inventarsi la vecchiaia, che non può essere il mestiere di morire». Per questo in Grecia i vecchi vengono chiamati *kalógheroi*, "begli anziani", e durante la festa con cui contano gli anni della vecchiaia si canta loro: «Che tu sia saggio, sapiente, così vivrai a lungo!».

Enzo Bianchi

Preghiera alla Beata Vergine delle Grazie

O Beata Vergine delle Grazie,
clemente Madre nostra,
come i nostri antenati
torniamo ad inginocchiarci
davanti a Te
mentre la nostra salute e serenità
sono turbate da un virus subdolo e invisibile.
Donaci la grazia di ritrovare in noi la fede
che non ci fa sentire soli nella prova
ma accompagnati ogni giorno
dalla Provvidenza di Dio,
che ci ama come Padre,
e dall'intercessione del tuo cuore di Madre.
Rinnova in noi la coscienza
che più grave in noi è il male dell'anima
e facci sentire il desiderio
di essere liberati e perdonati
dai tanti nostri peccati.
Rafforza la speranza
che questa nostra preghiera
possa essere esaudita.
Per questo affidiamo alla tua protezione
i fratelli e le sorelle malati,
tutti coloro che si stanno dedicando a loro
con coraggio e dedizione,
le famiglie e la comunità friulana,
la Chiesa e tutta l'umanità.
*Faisi dongje, o cjare Mari,
eun chel vuestri biel Bambin. Amen.*

+ Andrea Bruno Mazzocato
ARCIVESCOVO DI UDINE



PARROCCHIA DI
S. MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO

Via del Duomo, 10
33033 Codroipo Udine
Telefono e Fax 0432 906008
Codice Fiscale 80004590305
e-mail: info@parrocchiacodroipo.it
amministrazione@parrocchiacodroipo.it
www.parrocchiacodroipo.it

INSIEME
BOLLETTINO
DELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO

Anno XXIII - n. 1
MARZO 2020
Aut. trib. di Udine 6/06 del 1/3/2006
Riproduzione dei testi solo con autorizzazione

Direttore responsabile:
Fuccaro Maria Grazia

Gruppo di redazione:
Bettuzzi Mons. Ivan
Botero don Carlos
Falcon Michela
Morettin don Daniele

Progetto grafico:
www.gio-lunazzi.com

Stampa:
AGZ Codroipo

Si ringrazia:
Foto Michelotto, Codroipo

Comunione Spirituale

Con "Comunione spirituale"
si intende una preghiera
mediante la quale il fedele
esprime il desiderio di unirsi
a Cristo pur senza prendere
materialmente la Comunione
sacramentale.

*Signore, vieni nel mio cuore.
Vieni come Padre a soccorrimi,
come Redentore a salvarmi,
come Pastore a ricondormi
sulla strada del Cielo,
come Dio a benedirmi
e santificarmi.*

Il primo fiore

In un paesino di montagna c'è un'usanza molto bella. Ogni primavera si svolge una gara tra tutti gli abitanti. Ciascuno cerca di trovare il primo fiore della primavera. Chi trova e raccoglie il primo fiore sarà il vincitore e avrà buona fortuna per tutto l'anno. Per questo partecipano tutti, giovani e vecchi.

Un anno, all'inizio della primavera, quando la neve cominciava a sciogliersi e a lasciare liberi larghi squarci di terra umida, tutti in quel paesino partirono alla ricerca del primo fiore. Per ore e ore cercarono in alto e in basso, sulle pendici dei monti, ma non trovarono nessun fiore. Stavano già abbandonando la ricerca, quando udirono un grido.

«È qui! L'ho trovato!».

Era la voce di un bambino. Uomini, donne e bambini corsero verso di lui, che stava battendo le mani e saltando per la gioia. Quel bambino aveva trovato il primo fiore. Il primo fiore, però, era sbocciato in mezzo alle rocce, qualche metro sotto il ciglio di un terribile dirupo. Il bambino lo indicava con il braccio teso, giù in basso, ma non poteva raggiungerlo perché aveva paura della bocca spalancata del burrone. Il bambino però desiderava quel fiore più di qualunque altra cosa al mondo. Voleva vincere la gara. Voleva la buona fortuna. Tutti gli altri erano gentili, lo volevano aiutare. Cinque uomini forti portarono una corda. Intendevano legare il bambino e calarlo fino al fiore perché potesse coglierlo. Il bambino però aveva paura. Aveva paura del baratro, aveva paura che la corda si rompesse.

«No, no», diceva piangendo, «ho paura!».

Gli fecero vedere una corda più forte. Non cinque, ma quindici uomini forti l'avrebbero tenuta. Tutti lo incoraggiavano. A un tratto il bambino cessò di piangere. Con una mano si asciugò le lacrime. Tutti fecero silenzio per sentire che cosa avrebbe fatto il bambino.

«Va bene», disse il bambino, «andrò giù. Andrò giù ma solo se sarà mio padre a tenere la corda!».

B. Ferrero

Non dobbiamo avere paura in questi giorni così grigi!

L'Eterno Padre terrà la corda della nostra vita.

E, in fondo alla parete scoscesa delle nostre preoccupazioni, insieme a Lui potremo cogliere il fiore che annuncia che anche quest'anno ci sarà la primavera...



INSIEME

Lettera ai Codroipesi

BOLLETTINO
DELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO
Anno XXIII - n. 1

M A R Z O
2 0 2 0

Carissimi,

ci troviamo ad affrontare una situazione senza precedenti. L'emergenza nazionale, causata dalla diffusione del Covid-19, ha letteralmente sconvolto i nostri ritmi quotidiani e sollevato ombre e paure che ci stanno togliendo la serenità.

Non voglio aggiungere parole all'onda mediatica che ci sta saturando le orecchie e rischia di generare più una retorica dei problemi che un reale servizio alla loro comprensione. Mi limito a dire che quello che ci troviamo avanti ci sta schiodando dalle sedie delle nostre sicurezze, dalle cadenze sicure delle nostre abitudini e dalle garanzie dei nostri ritmi di vita collaudati. Ci troviamo ad attraversare da pionieri gli stessi spazi nei quali siamo vissuti fino ad oggi. Questo ci chiede elasticità, creatività, flessibilità e soprattutto lucidità nel riconoscere l'essenziale per metterlo in sicurezza.

Questi giorni sono come il setaccio dei cercatori: pongono la nostra quotidianità nella corrente convulsa degli eventi – e questo ci fa paura – ma ci aiutano anche a rinvenire le pagliuzze preziose che costituiscono il patri-

monio nascosto che solo in questi fraganti si può davvero trovare.

Fra i ciottoli delle strade vuote

Il virus di Wuhan ci ha tolto certamente il sonno ma nel contempo ha risvegliato in noi la consapevolezza che le nostre vite sono interconnesse *fisicamente*. Ci eravamo abituati alle *community* mediatiche, ai contatti ritmati dai *tweet*, ai rapporti filtrati dai *social*... e ora stiamo riscoprendo che le relazioni hanno bisogno di un corpo. Gli *"arresti domiciliari senza reato"* a cui siamo costretti ci stanno facendo percepire la nostalgia dell'altro, il desiderio di condividere momenti sociali che i *social* non potranno mai sostituire, il bisogno di stringere mani per far percepire il trasporto di un saluto e di abbracci per aggiungere calore all'espressione dei sentimenti ... Spero che l'epidemia finisca presto ma spero anche che questa nostalgia non si spenga e diventi passione per la vita comune.

Nel silenzio delle navate

Il Coronavirus ha interrotto anche i ritmi della fede cristiana. La Quaresima si è trasfor-



mata in quarantena con la conseguente sospensione dei riti. Vi confido lo smarrimento, dopo dieci anni, nel celebrare nel duomo vuoto per un'assemblea che non c'è. Eppure mai come in questi giorni ho avuto la consapevolezza che il Pane che spezziamo sull'altare è dato "per voi e per tutti". È spezzato lì ma non è solo per i presenti. Ho sentito forte la consapevolezza che anche la Messa più semplice, la più spoglia, nella chiesa più isolata stabilisce un'appartenenza ed è un evento che intreccia legami indissolubili. E nel silenzio dell'adorazione ho seguito l'istinto di ritrovare in me i volti di tanti fra voi, le cui storie ho imparato a conoscere nel tempo. Assenza di convocazione non è assenza di comunione.

Nell'intimità della casa

Molte sono le proposte per colmare questo embargo domenicale e tutte sono valide ma quella che mi convince di più è la preghiera condivisa in casa. In questi ultimi decenni si è estinta la consuetudine della preghiera in famiglia. Spenti i focolari attorno ai quali si recitava il Rosario, si è spenta anche la pratica della preghiera domestica. A tal punto che a pregare ci si vergogna un po' e, anche volendolo fare, si sono smarrite le parole. Ecco che l'emergenza può diventare un'occasione. Nell'impossibilità di recarsi in chiesa, santificare il giorno del Signore in famiglia: leggere il Vangelo, pregare i salmi, invocare il Signore per le persone e le situazioni che ci stanno più a cuore. E farlo nell'ora in cui tante altre famiglie della propria comunità lo stanno facendo e in chiesa viene spezzato il pane dell'Eucarestia. Questa potrebbe essere il filo d'oro più importante da ritrovare nel turbine degli eventi di questi giorni.

Un atto di responsabilità personale e una scelta familiare

Non vi nascondo la preoccupazione. Questa quaresima sta passando nel silenzio e c'è il rischio di lasciarsi assordare dal frastuono della cronaca. Vi invito a fare scelte responsabili per la tutela della salute vostra e di tutte le persone, soprattutto le più fragili e vulnerabili. Ma vi invito anche a tutelare la vostra salute spirituale e quella dei vostri figli. Sospeso il cammino comunitario rimane la responsabilità personale. È giunto il tempo in cui ogni battezzato è chiamato a prendersi cura della propria fede e della fede della propria famiglia. E se così non sarà, significherà che fino ad oggi a sostenerci è stata solo l'abitudine.

Ma non sarete soli

Come potrete vedere nelle pagine che seguiranno la nostra parrocchia metterà a disposizione materiali uti-

li alla preghiera in famiglia e alla riflessione personale. Le chiese rimarranno aperte per una sosta davanti al tabernacolo e anche noi sacerdoti e suore saremo a vostra disposizione per tutte le necessità. Ci trovate come sempre in oratorio, anche via mail e al telefono, data la nostra impossibilità di passare nelle vostre case se non per le emergenze. Ci troviamo ad affrontare una situazione senza precedenti. Possiamo aspettare semplicemente che passi oppure trasformarla in una preziosa opportunità per ritrovare le fibre nascoste di un tesoro. Un abbraccio (virtuale) e un augurio di cuore a tutti voi!

Mons. Ivan Bettuzzi
Parroco

PREGHIERA NEL TEMPO DEL CONTAGIO E DELLA MALATTIA

Signore nostro Dio,
che hai diviso il mare
affinché il tuo popolo
sfuggisse ai carri del Faraone.

Tu che hai salvato
per mezzo del serpente innalzato da Mosè
coloro che erano stati avvelenati
dalle loro paure.

Tu, Signore, che hai dato coraggio
al tuo giovane servo Davide,
affinché non temesse di affrontare
il gigante che a tutti sembrava invincibile.

Tu, Signore, che hai trasformato
la tristezza in gioia
per mezzo dell'audacia
della regina Ester.

Oggi, Signore nostro Dio,
continua a guardare ai tuoi figli,
che ti implorano di essere liberati
dalla paura del contagio e dalla malattia.

Donaci di comprendere il valore
di ogni istante della nostra esistenza.

Aiutaci ad aprire il nostro cuore
alla riconciliazione e al perdono,
trasforma la diffidenza in solidarietà.

Il tuo Figlio Gesù tocchi ancora
le nostre parti malate,
ci prenda ancora per mano
perché possiamo tornare a camminare.

Il lembo del suo mantello
sfiori di nuovo la nostra esistenza.

Nella sua croce
ogni uomo ritrovi salvezza.
Egli è il Cristo, nostro Signore, Amen.

d. Gaetano Piccolo

Responsabilità e fragilità

“Per cosa spendo la mia vita? Per difendere la bellezza delle cose fragili.

Viviamo in un'epoca in cui si è titolati a vivere solo se perfetti. Ma c'è un altro modo per mettersi in salvo ed è costruire un'altra terra, fecondissima: la terra di coloro che sanno essere fragili”.

Mi sembrano più che mai opportune queste parole dello scrittore Alessandro D'Avenia per ricordarci che senso possono avere alcuni comportamenti che ci vengono richiesti in questi giorni di emergenza nazionale. Il rispetto delle regole previste non ha a che fare principalmente con la sicurezza personale di ciascuno di noi, soprattutto se siamo persone sane e possiamo pensare, anche se contagiati, di non avere conseguenze particolarmente gravi. **Riguarda invece la necessità di tutelare le persone più fragili, anziani, malati, immunodepressi, che se contagiati corrono rischi molto più elevati.** Con il pericolo, inoltre, di non avere sufficienti posti di terapia intensiva per tutte le patologie.

Mi sono venute in mente due parole che non vanno molto di moda: **responsabilità e fragilità**, perché solo se ciascuno di noi si assume la propria responsabilità le persone che vivono condizioni di fragilità potranno essere custodite. Ci viene chiesto di vivere in maniera più ritirata, per aver a cuore la salute e il benessere di tutti; ci viene chiesto di tenere una "distanza di sicurezza", per poter essere vicini a chi potrebbe rischiare la vita perché già fragile; ci viene chiesto di rinunciare ad alcune nostre abitudini per dire sì alla solidarietà, per sentire che la nostra vita è interconnessa alla

vita di tutti. **Non ci siamo solo noi, la nostra vita non è l'unica a dover essere tutelata** e comportandoci con cautela proteggiamo i deboli proteggendo noi stessi. Stare a casa e seguire scrupolosamente tutte le indicazioni che ci vengono date non è solo obbedienza civile, è la responsabilità di non mettere ulteriormente a rischio la vita di chi è fragile e malato.

In questi giorni in cui viene chiesto a noi cristiani di rinunciare alla Comunione eucaristica credo che possiamo avere l'opportunità di **vivere la comunione, come cura e attenzione per la vita di tutti**, a partire dai più fragili e dai malati. Scegliendo di vivere una vita più sobria, di spostarci il meno possibile, di non accedere a luoghi dove non possiamo mantenere una distanza adeguata, possiamo vivere una vera comunione con chi non può difendersi da solo; possiamo insegnare ai nostri bambini e ai nostri ragazzi che attraverso i piccoli gesti abbiamo la grande responsabilità di proteggere non solo noi stessi ma chi ci sta accanto, anche se non lo conosciamo.

Michela Falcon

Direttore del Consiglio Pastorale

Le Sante Messe della domenica e dei giorni feriali

Sono sospese le celebrazioni liturgiche con la partecipazione del popolo, sia feriali che festive.

Ogni sera suoneranno le campane alle 18.30, il sabato alle 9.00, la domenica alle 10.00, per annunciare che verrà celebrata la S. Messa in duomo a porte chiuse. In modo particolare **la domenica le famiglie sono invitate a unirsi nella preghiera del mattino**, tessendo così la rete invisibile della Comunione spirituale fra i credenti.

Le intenzioni delle Sante Messe in suffragio dei defunti saranno applicate regolarmente. Si potranno continuare a prenotare nei giorni desiderati passando in ufficio.

L'offerta dei fedeli. Venendo meno la raccolta settimanale, cessa anche il sostegno di cui vive la nostra comunità. I fedeli possono deporre la loro offerta in duomo nella cassetta predisposta o lasciare la loro offerta in oratorio.

Come vivere la preghiera in Famiglia

L'invito è a raccogliersi in casa in un luogo preparato, la domenica possibilmente alle 10.00, quando (annunciata dal suono delle campane) a porte chiuse sarà celebrata la S. Messa in duomo. Se possibile, si prepari un'immagine sacra e accanto si ponga un fiore e una candela accesa. Un adulto assuma il ruolo di guida e dia a ciascuno un compito perché la preghiera sia condivisa.

Sul sito www.parrochiacodroipo.it troverete:

1. **Il venerdì:** più schemi per la Via Crucis in casa: scritta in modo semplice, dialogato, pensata per coinvolgere tutte le categorie di persone.
2. **La domenica:** uno schema per la liturgia domenicale in famiglia: il Vangelo, un commento breve e un racconto per i bambini, la preghiera dei fedeli, la formula della comunione spirituale, la benedizione dei bambini da parte dei genitori.
3. **L'omelia del parroco.**

In duomo troverete:

1. **Le porte aperte** per la preghiera personale davanti al Tabernacolo.
2. **Un luogo preparato**, dove saranno messi a disposizione i fogli per la preghiera in famiglia già stampati e l'omelia.
3. **Il cesto della carità**, dove porre la vostra offerta per le famiglie povere della parrocchia.

Anche le chiese di San Valeriano e Rosa Mistica saranno preparate allo stesso modo.

Sacramenti e funerali

disposizioni diocesane del 9 marzo 2020

È consentita la celebrazione dei battesimi, a condizione che siano presenti solo i familiari, i padrini e le madrine **e dei matrimoni** alla presenza dei testimoni e stretti familiari.

Per i funerali ci si potrà limitare solo ad una breve celebrazione della Parola con la benedizione del corpo del defunto da tenere direttamente in cimitero alla quale parteciperanno solo i familiari. La Santa Messa esequiale potrà essere celebrata in chiesa al superamento di questa fase di emergenza.

Catechesi

È sospesa fino al 3 aprile ma, di fatto, iniziando le vacanze, riprenderà (salvo ulteriori disposizioni) solo dopo Pasqua. I genitori riceveranno materiali per vivere con i bambini e ragazzi almeno due momenti: il venerdì di quaresima e la domenica, giorno del Signore. Sarà loro responsabilità curare questi due momenti, intensificando anche la preghiera quotidiana. Per i giovani è stato creato un canale Telegram (Codroipo Giovani - Walk to God) per camminare insieme nella fede con il Signore e viene offerto un percorso di catechesi tramite whatsapp.

La Prima Confessione solenne, prevista sabato 28 marzo, è sospesa e rinviata al prossimo autunno.

La Prima Comunione e la Cresima, previste in maggio, al momento rimangono in calendario. Nell'eventualità che siano sospese le restrizioni sanitarie, sarà richiesto alle famiglie e ai giovani di intensificare gli incontri di catechesi per una adeguata preparazione. Qualora questo non fosse possibile a causa dell'estensione delle misure di sicurezza, le famiglie saranno informate.

Il Corso fidanzati e per cresimandi adulti sono sospesi. Anche in questo caso si studieranno forme per recuperare, al momento opportuno, gli incontri perduti.

L'Oratorio

Sono sospese tutte le attività e cancellati tutti gli eventi in calendario, così anche in tutte le altre strutture della Parrocchia.

La Caritas

È sospesa l'attività del Centro di Ascolto e del servizio raccolta e distribuzione del vestiario "Pan e Gabàn". **Continua la distribuzione degli alimenti** nel rispetto delle esigenze generali di prevenzione indicate dalle autorità competenti.

Gli uffici parrocchiali

Rimangono aperti per la prenotazione delle Sante Messe e per tutte le necessità negli orari consueti.

Il sito

Sarà uno dei luoghi principali di incontro e di comunicazione. Sarà aggiornato quotidianamente e qui troverete, come anticipato, tutto il necessario per la preghiera e la cura della vita spirituale.